

Inaugurazione Anno Giudiziario 2020

SOMMARIO: 1. Saluti; 2. Edilizia Giudiziaria; 3. Sulla prescrizione; 4. Sulle esternazioni di qualche Magistrato; 5. L'Avvocato in Costituzione; 6. Sui Consigli giudiziari; 7. Equo Compenso; 8. Riflessioni; 9. Conclusioni.

1. Saluti

Signor Presidente della Corte d'Appello, signor Procuratore Generale, Autorità Religiose, Civili e Militari, signori Avvocati, signori Magistrati, signore e signori, Vi porgo il saluto dell'Avvocatura tutta del Distretto di Messina, che ho l'onore di rappresentare, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Messina e mio personale.

Nell'apprestarmi a svolgere la mia relazione, sento prima di tutto il doveroso obbligo di richiamare alla nostra memoria gli Avvocati del Distretto che nell'anno 2019 ci hanno lasciato:

Alessandro Arena, Alfio Anastasi, Vincenzo Amato, Antonino Astone, Francesco Buda, Emanuele Carnevale, Giovanni Codagnone, Maria Wilma Codraro, Leopoldo D'Amico. Guido De Domenico, Antonio De Joannon, Antonino De Luca Zuccaro, Filippo Di Blasi e Giambattista Di Blasi, Francesco Fedè, Giacomo Ferrari, Antonino Fiore, Giovanni Maiorana, Nicola Maiorana, Francesco Pustorino, Giuseppe Sidoti, Antonino Ungaro e, proprio in questi giorni, il compianto avv. Elio Aquino, già Presidente del Consiglio dell'Ordine di Patti.

Ci conforta il ricordo di questi colleghi, che hanno indossato la toga con dignità e onore, conferendo grande lustro al ceto forense del Distretto e (ri)affermando, con il loro operato, il ruolo sociale dell'Avvocatura a tutela e garanzia dei diritti di tutta la compagine sociale. Che la loro azione valga da esempio per le nuove generazioni!

2. Edilizia Giudiziaria

Sulla mancata realizzazione del Palazzo di giustizia satellite e sullo svolgimento della quotidiana attività giudiziaria in locali inagibili, inadatti e pericolosi, non possiamo lasciare inascoltato il grido d'allarme che ogni anno viene ripetuto e che, anche oggi, è stato lanciato dai vertici della Magistratura Messinese.

Aggiungiamo che l'Avvocatura e la città di Messina non sono più disposti ad attendere.

Rivolgiamo, per l'effetto, un preciso atto di accusa e chiediamo l'assunzione di precise responsabilità in capo al Ministro di Giustizia ed alla rappresentanza politica.

Dobbiamo indicare a chiare lettere quale è la volontà dell'Avvocatura messinese, di cui in questa solenne occasione mi onoro di esser voce.

A Voi tutti dico, quindi, che non si può – e non si deve – più consentire l'esercizio dell'attività giudiziaria nei locali seminterrati di "Palazzo Piacentini" e nelle innumerevoli sedi inadeguate e pericolose, in cui – con costi milionari – sono allocati gli Uffici.

È necessario un pronto, radicale ed immediato intervento risolutivo, da troppo tempo auspicato e reclamato, con ogni mezzo legittimo, dal Presidente della Corte d'Appello e dal Procuratore Generale della Repubblica, che – in massimo accordo con l'Avvocatura – hanno vagliato e prospettato ogni possibile soluzione, nel prioritario interesse della Comunità Giudiziaria e della Cittadinanza.

Chiediamo al Ministro che si adoperi, senza indugio e con ogni mezzo, per eliminare lo stato di pericolo e realizzare immediatamente quanto necessario. E che nessuno abbia il pudore di dire che si sta per addivenire ad una definizione condivisa tra Ministero della Difesa, Ministero della Giustizia, Agenzia del Territorio e Amministrazione locale, di cui al famoso protocollo e conseguente addendum. L'attività, se mai vi è stata, è ferma da oltre tre anni senza l'attuazione di alcuno dei cronoprogrammi annunciati

Dobbiamo forse attendere che si compia l'ennesima tragedia annunciata? Sinceramente, mi auguro di no!

UNO SOLO E' L'INTERESSE DEGLI AVVOCATI.

Avviare immediatamente la realizzazione del nuovo polo giudiziario in cui allocare tutte le attività civili, penali, tributarie, del lavoro, Giudice di pace e tutti gli uffici amministrativi connessi all'attività giudiziaria, eliminando ogni e qualunque impedimento burocratico.

L'avvocatura e la cittadinanza hanno la necessità di utilizzare ed usufruire del servizio in un unico sito, come in un paese civile dovrebbe accadere.

3[1] . Sulla prescrizione

Devo, inoltre, rivolgere ai rappresentanti di tutte le forze politiche il rammarico di non essere stati in grado di arrestare l'aberrante decisione di abolire la prescrizione, istituto posto a cardine dello stato di diritto. Non avete voluto, o saputo, recepire l'eminente voce di molti magistrati e della migliore dottrina, che hanno messo in luce come l'abolizione della prescrizione violi, palesemente e ripetutamente, il dettato costituzionale: art. 24; art. 27, e art. 111.

Senza poter tacere, inoltre, l'evidente violazione della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, di cui all'art. 6 comma 2 CEDU.

Così facendo il cittadino è stato spogliato della garanzia offerta dalla prescrizione, posta dall'ordinamento positivo quale baluardo contro l'eccessiva durata del processo.

Come tristemente noto, infatti, la L. 3/2019, entrata in vigore il 1.01.2020, ha plasmato un processo ormai da tutti definito "senza fine", che riverbererà effetti negativi sullo stato di diritto.

Appare appropriata, dunque, l'iniziativa referendaria avviata dall'organismo politico dell'Avvocatura, Vi segnalo che l'Assemblea Regionale Siciliana ha già avviato l'iter per la procedura referendaria. Invero, si è posto l'obiettivo di ricondurre il processo nell'alveo delle regole certe e di cancellare con un energico colpo di spugna l'ibrido processo senza fine, incapace ed inidoneo a porre rimedio ai problemi dell'eccessiva durata del giudizio. Ampliamento degli organici di Magistratura e del personale di cancelleria, con l'apporto di maggiori risorse al Ministero della Giustizia: queste sì che sarebbero una risposta concreta alla sete di giustizia che rivendica la Società tutta.

5. L'Avvocato in Costituzione

La Costituzione prevede la presenza di avvocati all'interno dei Supremi organi giurisdizionali e di garanzia.

La Costituzione riconosce attraverso l'avvocato il diritto di agire in giudizio e di difendersi in giudizio.

L'avvocato, con i giudici e gli operatori del diritto, provvede all'interpretazione ed all'evoluzione delle norme giuridiche.

Appare di tutta evidenza che la figura dell'avvocato inteso quale difensore realizza l'indispensabile terzo vertice del triangolo equilatero che realizza l'equo processo, in cui si individuano gli altri vertici nelle posizioni del Giudice e del Pubblico Ministero.

Affermava Piero Calamandrei: «in realtà l'avvocatura risponde, anche nello Stato autoritario, a un interesse essenzialmente pubblico altrettanto importante quanto quello cui risponde la magistratura: giudici e avvocati sono ugualmente organi della giustizia, sono servitori ugualmente fedeli dello Stato, che affida loro due momenti inseparabili della stessa funzione». Così concludeva: «qualsiasi perfezionamento delle leggi processuali rimarrebbe lettera morta, là dove, tra i giudici e gli avvocati, non fosse sentita, come legge fondamentale della fisiologia giudiziaria, la inesorabile

complementarità, ritmica come il doppio battito del cuore, delle loro funzioni» (cfr. “Elogio dei giudici scritto da un avvocato”).

Per quanto sin qui detto, l’Avvocatura del nostro Distretto, con le sue istituzioni, afferma con forza l’importanza del ruolo della difesa nella giurisdizione. Ruolo che deve essere sempre esercitato con autorevolezza, libertà e indipendenza, nell’interesse della comunità. Siamo sentinelle della tutela dei diritti e concorriamo alla attuazione dei principi fondamentali che connotano la nostra Costituzione, disegnando la forma della nostra democrazia. Noi Avvocati non rinunciamo alla nostra indipendenza e alla nostra autonomia, e - allo stesso tempo - vogliamo intatte la autonomia e la indipendenza della Magistratura. Concorriamo insieme, Avvocati e Magistrati, alla attuazione dei principi democratici, assicurando la piena ed effettiva tutela dei diritti, all’insegna del principio di eguaglianza, che costituisce il simbolo della giurisdizione in una democrazia evoluta, attuando i principi della nostra Legge Fondamentale. È per questo che tutti noi sosteniamo, con forza e convinzione, il riconoscimento pieno del ruolo dell’Avvocato in Costituzione. Una iniziativa di civiltà – al pari di altre – che l’Avvocatura istituzionale porta avanti nell’interesse di tutti i cittadini, per assicurare maggior forza e indipendenza a chi è impegnato, ogni giorno, per il riconoscimento dei diritti nella giurisdizione.

6. Consigli giudiziari

Come ogni anno l’Avvocatura è costretta a rammentare al rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, al rappresentante del Ministro ed alla parte politica, l’esigenza e l’inderogabile necessità di riconoscere agli Avvocati, all’interno dei Consigli Giudiziari il diritto di voto nei giudizi di professionalità dei magistrati togati.

Il diritto di tribuna non può essere sufficiente.

In un recente passato il vice presidente del CSM, On.le Legnini, ha sostenuto pubblicamente, in sede di inaugurazione dell’anno giudiziario presso il CNF, la necessità di prevedere una maggiore partecipazione dell’Avvocatura all’interno dei Consigli Giudiziari mediante il riconoscimento del diritto di voto sulle valutazioni di professionalità dei Magistrati, indirizzo seguito da molti altri Magistrati stante l’esigenza di assicurare all’interno dei C. G. l’attuazione di criteri oggettivi che garantiscano democraticamente valutazione di efficienza, trasparenza e qualità dell’operato dei Magistrati. Appare evidente che nessuno meglio dell’avvocato possa avere una visione completa dell’operato del magistrato con il quale costantemente si

trova a svolgere un'attività complementare, ciascuno con un proprio ruolo, nella quotidiana amministrazione della Giustizia.

7. Equo Compenso

L'Avvocatura ha registrato con favore l'intervento del legislatore che, recependo le istanze inoltrate ed avanzate nel corso degli anni, ha stabilito, in armonia con i principi costituzionali, il diritto a ricevere, per lo svolgimento della attività professionale, ed a titolo di corrispettivo, un "equo compenso".

Al riconoscimento di tale diritto sia pure limitatamente ai c.d. "contraenti forti", segue, anche alla luce delle prime pronunce sul punto, il principio secondo cui, il corrispettivo per essere equo, dovrà essere conforme ai parametri previsti nel DM 55/2014, riconoscendo certamente decoro e dignità ad una categoria professionale, che era stata letteralmente mortificata dalla liberalizzazione delle tariffe professionali.

Siamo però solo ad un primo step, e nei mesi scorsi è stata già avviata la seconda fase, con la attenta regia del CNF, che ha siglato nel Luglio 2019 con il Ministero di Giustizia un protocollo istitutivo di un Nucleo centrale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso.

Oltre al Nucleo centrale è prevista una rete nazionale formata da Nuclei locali istituiti presso i singoli Consigli dell'Ordine degli Avvocati, cui è stato affidato il compito di acquisire le convenzioni, i bandi di formazione di elenco di avvocati fiduciari, ed ogni altro atto di interesse relativo alla materia dell'equo compenso.

Nei primi mesi della nuova Consiliatura abbiamo già avviato un controllo di bandi e convenzioni, opponendo un netto rifiuto a quelli non conformi al nuovo quadro normativo. E non è da escludere che questo stesso Consiglio proceda, adempiendo al proprio compito di svolgere ogni attività anche processuale, a difesa dei propri iscritti, ad impugnare i bandi e le convenzioni che prevedano onorari ben al di sotto dei parametri delle tariffe professionali.

8. Riflessioni

Ogni giorno siamo in attesa delle annunciate riforme in campo penale.

La politica per equilibrare l'introduzione della modifica sulla prescrizione, con la prospettiva di incidere sulle regole relative alla ragionevole durata del processo, di continuo annuncia nuove norme, esibisce programmi di nuovi interventi sul processo, ma siamo costretti ad assistere a proposte di modifica che non soddisfano nessuno

dei protagonisti chiamati al tavolo della riforma che dalla commissione parlamentare rimbalza in parlamento, per essere nuovamente inviata in commissione.

Il confronto e i conseguenti accordi stentano a decollare già nella fase propositiva.

Non va meglio alla giustizia civile. Attendiamo soluzioni capaci di apportare regole processuali chiare e idonee ad eliminare la miriade di riti che si avvicendano all'interno del codice processuale civile e nelle leggi speciali. Abbiamo assistito a ripetute modifiche del diritto fallimentare e di tutto il sistema concorsuale, mentre nel diritto societario si succedono norme come onde in un mare in tempesta.

Nel diritto di famiglia attendiamo l'imminente istituzione del Tribunale della famiglia che già da anni aveva messo d'accordo le associazioni familiariste, l'avvocatura, e la magistratura, anche minorile.

La riforma è urgente. La società civile attende risposte. Nel processo di famiglia il minore deve essere considerato parte. Il magistrato ogni volta che nel giudizio si profilano conflitti di interessi con i genitori deve avere la possibilità di nominare un avvocato che assista il minore tecnicamente ed in assoluta autonomia, autorizzandone il patrocinio a spese dello Stato.

Ogni giorno attendiamo l'adeguamento normativo dei sistemi alternativi alla giurisdizione: negoziazione assistita, mediazione e arbitrato che devono essere idonei ad eliminare l'intervento giudiziale in settori in cui l'Avvocatura diventa unica protagonista, capace di fornire adeguata soluzione, in alternativa all'attività giudiziale.

In altri settori si attendono solo piccoli interventi normativi, già individuati dall'Avvocatura e condivisi tra le forze politiche, che devono solo essere approvati.

Non possiamo non ricordare anche l'anomalo utilizzo dei Giudici onorari, il cui impiego nasce da un'esigenza provvisoria e urgente, per la sostituzione, in caso di assenza dei giudici togati. Oggi in realtà possiamo affermare che i giudici onorari sostengono una buona parte dell'attività giudiziaria. Ma il Giudice onorario non deve essere solo il tappabuchi del Magistrato assente, delegato esclusivamente a smistare la causa quotidiana ad altra udienza già calendarizzata.

Chiediamo con forza e nel rispetto di un processo adeguato che sia il Magistrato togato a istruire la causa e a raccogliere la prova.

Un'altra attenta osservazione merita la Giustizia di prossimità.

Le ultime novità in tema di geografia giudiziaria hanno recato gravi danni al tessuto sociale del nostro Distretto. Tribunali soppressi e cittadini che, per fruire dei servizi

giudiziari, sono costretti a lasciare i luoghi di loro dimora per raggiungere presidi di giustizia molto lontani e con aggravio di spese.

La giustizia di prossimità, cioè la presenza sul territorio dei presidi del sistema giudiziario, consente il contatto diretto tra i consociati ed il mondo giudiziario, presidio di legalità e tutela assoluta per lo svolgimento di ogni attività.

Le amministrazioni locali hanno ripetutamente richiamato la politica e i rappresentanti della Magistratura a ripristinare alcuni Tribunali, necessari a mantenere il presidio di giustizia e tutela anche economica sul territorio. Indichiamo in particolare i Tribunali di Taormina e Lipari, oggi pressoché esautorato, necessari per le popolazioni e per la società civile che in seguito alla loro soppressione - che non ha apportato alcun beneficio al mondo giudiziario - ad anni dall'evento, ancora oggi ne patiscono la sofferenza.

In tema di riflessioni non posso non richiamare la ritrovata unità dell'avvocatura Siciliana. L'Unione dei Fori siciliani, sotto la nuova guida e con l'apporto di tutti i fori distrettuali, si accinge ad affrontare nuove sfide, con rinnovato impegno per la crescita dell'avvocatura siciliana tutta.

9. Conclusioni

L'Avvocatura oggi si affaccia agli anni venti del nuovo millennio, in un momento molto delicato. La crisi economica, le evidenziate carenze politiche in campo legislativo e in particolare il mancato adeguamento del diritto sostanziale che costantemente si evolve in uno con la società, la mancata indicazione di regole funzionali e certe del processo, ci inducono ad assumere un maggiore impegno nell'attività istituzionale a cui siamo stati chiamati.

Aggiungo che, a mio parere, le nuove regole relative al divieto di doppio mandato per il COA, hanno determinato una nuova stagione anche per l'avvocatura messinese, privata del contributo di Colleghi esperti e che per anni avevano sostenuto con capacità, dignità ed impegno le sorti del Consiglio territoriale. Le nuove regole che tendono al raggiungimento di una più ampia partecipazione ed al coinvolgimento anche delle minoranze, forse avrebbero meritato una breve stagione transitoria, per raggiungere con equilibrio gli importanti obiettivi prefissati.

Ma l'Avvocatura messinese non deve dolersene; per fortuna alcuni dei più esperti colleghi hanno ottenuto prestigiosi incarichi, in virtù della loro esperienza, capacità e dedizione alla causa forense, ed oggi ci rappresentano innanzi gli Organismi istituzionali, politici, previdenziali, in molte commissioni nazionali, riscuotendo i

meritati riconoscimenti per l'attività che continuano a svolgere per l'Avvocatura tutta e che rendono il nostro Consiglio orgoglioso.

Oggi siamo qui anche noi pronti a condurre in porto l'incarico affidato.

Devo ringraziare tutte le associazioni che al fianco del Consiglio hanno sempre offerto, e oggi ancora di più, un valido contributo nell'attività fondamentale di formazione dell'Avvocatura.

Ma lasciate che ringrazi tutti i Consiglieri per l'impegno giornaliero profuso, per la dedizione e le costanti attività che svolgono a servizio dell'Avvocatura, spesso anche a discapito della propria attività professionale e della vita familiare.

Il Consiglio ha valutato ed intrapreso tutte quelle attività che in passato hanno avuto una diversa connotazione e che hanno comportato e comporteranno ancor più in futuro un diverso impegno e una diversa regolamentazione sull'onda delle nuove dinamiche su cui oggi si dipana l'attività dell'avvocatura.

Sono particolarmente lieto di dare il benvenuto al Comitato Pari Opportunità che si affaccia, in uno con il nostro Ordine, a tutela e garanzia di tutte le minoranze e per raggiungere concretamente la parità nell'accesso, nella formazione e nella qualificazione professionale. Ha inoltre assunto l'impegno di prevenire e rimuovere comportamenti discriminatori legati al genere o ad altre ragioni tra i nostri iscritti all'Albo.

Un particolare saluto al Consiglio di Disciplina del nostro distretto chiamato ad un dedicato e fondamentale impegno in difesa dei valori dell'avvocatura a tutela e del buon governo dell'operato dei nostri colleghi e della nostra intera comunità.

Grazie a tutti per quello che state facendo e buon lavoro.

In tema di specializzazioni bisogna brevemente ricordare:

Di recente, finalmente, il Consiglio di Stato ha ritenuto, esaminando le modifiche introdotte con il nuovo schema di decreto sottoposto all'esame della Sezione atti normativi, di esprimere parere positivo.

Le specializzazioni rappresentano un'opportunità sia per i professionisti che per i cittadini, perché facilitano l'incontro tra domanda e offerta di servizi legali. Tale parere è stato suffragato dalla relazione sull'Analisi di impatto della regolamentazione, i cui esiti comprendono il rapporto predisposto dall'Osservatorio nazionale permanente per l'esercizio della giurisdizione (ONPG) del Consiglio Nazionale Forense: «Tra gli effetti positivi di lungo periodo», infatti, il Consiglio di Stato individua «l'incidenza della specializzazione sulla tempestività, leggibilità e

rispondenza dell'offerta alle necessità e ai bisogni di cittadini e imprese relativi ai servizi legali».

Il C. d S. con il parere positivo, dunque, ha riconosciuto la necessità dell'intervento regolamentare in materia di specializzazioni «in ragione di un evidente fallimento del mercato dei servizi legali, dove l'asimmetria informativa tra professionisti e clienti si traduce spesso in fenomeni di selezione avversa».

Tuttavia, ha sottolineato che «è necessario evitare che la specializzazione della professione si traduca in una barriera cognitiva per coloro che dispongono di minori risorse e competenze».

Nuove frontiere per i Consigli territoriali.

L'Avvocatura ordinistica oggi è chiamata a porre in essere una nuova stagione che prende spunto e dà attuazione alle novità in tema di Giurisdizione, Specializzazione, Scuola forense, Deontologia, Legge professionale, e Formazione continua dell'avvocatura. Sulla legalità sono già state avviate collaborazioni con le scuole di ogni ordine e grado mediante programmi per coinvolgere gli studenti sulla strada che conduce alla legalità. L'Avvocato 4.0, le nuove tecnologie, il processo telematico, l'intelligenza artificiale, insomma la giustizia predittiva, rappresentano le nuove sfide a cui non ci sottrarremo. Altri programmi sono stati avviati in tema di tutela dei diritti umani, altri al sostegno dell'indipendenza dell'Avvocatura ed una particolare attenzione è stata riservata agli "Avvocati in pericolo", questione che non è poi tanto lontana dal nostro mondo, se consideriamo quanto sta accadendo ogni giorno a molti Colleghi e quanto accaduto all'indimenticato avv. Nino D'Uva. Su questi temi si giocherà il futuro della ns. professione ed il Consiglio in tutte le sue componenti è pronto alla sfida.

Questa scommessa è stata affidata ai pochi consiglieri reduci dalla passata Consiliatura che, forti di una consolidata esperienza, sono pronti a raccogliere la sfida unitamente a quei colleghi che, per la prima volta, si affacciano all'esperienza consiliare mostrando, grande interesse, volontà ed impegno e sulla quale sono pronto a scommettere personalmente avendone già ampiamente saggiato impegno e capacità di dedicare ai colleghi del Foro di Messina ogni loro energia.

Il Consiglio è e resterà a servizio dell'Avvocatura Messinese.

Grazie a tutti e buon lavoro.

Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Messina

Avv. Domenico Santoro